

INDO-IRANICA ET ORIENTALIA
COLLANA DIRETTA DA ANTONIO PANAINO E VELIZAR SADOVSKI
Series Lazur
Volume 27

La Serie è pubblicata presso il Dipartimento di Beni Culturali
dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Campus di Ravenna, Italia



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
CAMPUS DI RAVENNA

Questo volume è stato realizzato con un contributo del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne e del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI LINGUE, LETTERATURE
E CULTURE MODERNE

In copertina: Astronomi dell'età dell'oro islamica. Panoramica degli strumenti astronomici e del personale dell'Osservatorio di Istanbul con Taqī al-Dīn Rāṣid al lavoro. Fonte: *Shahanshāh-nāme*, Istanbul University Library, F 1404, fol. 57a.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it

mimesis@mimesisedizioni.it

Issn: 2282-4553

Isbn: 9791222311807

© 2024 – MIM EDIZIONI SRL

Piazza Don Enrico Mapelli, 75

20099 Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Creative Commons Attribution 4.0 International Public License - CC BY 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode.en>

SCIENZE, FILOSOFIA
E LETTERATURA
NEL MONDO IRANICO
Da Gundishapur ai nostri giorni

Omaggio a Carlo Saccone per i suoi 70 anni

A cura di Nahid Norozi e Paolo Ognibene

COMITATO SCIENTIFICO

Prof. Domenico AGOSTINI (Tel Aviv)
Prof. Dr. Michael ALRAM (Wien)
Prof. Garnik ASATRIAN (Erevan)
Prof.ssa Samra AZARNOUCHE (Paris)
Prof. Alberto CANTERA (Berlin)
Prof. Carlo Giovanni CERETI (Roma)
Prof. Gabriele COSTA (Campobasso)
Prof. Dr. Touraj DARYAEE (Irvine)
Prof. Dr. Bert FRAGNER (Wien)
Prof. Frantz GRENET (Paris)
Prof.ssa Almut HINTZE (London)
Prof. Bruce LINCOLN (Chicago)
Prof. Pavel LUR'E (Sankt Peterburg)
Prof. Alexander LUBOTSKY (Leiden)
Prof. Maria MACUCH (Berlin)
Prof. Dr. Oswald PANAGL (Salzburg)
Prof. Andrea PIRAS (Bologna)
Prof. Enrico RAFFAELLI (Toronto)
Prof. James R. RUSSELL (Harvard)
Prof. Rüdiger SCHMITT (Laboe)
Prof. Shaul SHAKED (Jerusalem)
Prof. Rahim SHAYEGAN (Los Angeles)
Prof. Dr. Prods Oktor SKJÆRVØ (Harvard)
Dr. Yuri STOYANOV (London)
Prof.ssa Maria SUBTELNY (Toronto)
Prof. Dr. Giusto TRAINA (Paris)
Prof. Joseph WIESEHÖFER (Kiel)

INDICE

<i>Omaggio al Professor Carlo Saccone</i> Nahid Norozi	9
<i>Introduzione</i>	13
گذر از مرزهای زبانی و دینی و رسیدن به همدلی میان مردم جهان <i>Superare i confini linguistici e religiosi in direzione della concordia universale</i> Aliasghar Mohammadkhani	15
<i>Chingīz Khān nel Qalandarnāma di Abū Bakr Qalandar Rūmī: una lettura ṣūfī sulle conquiste mongole nella Crimea dell'Orda d'Oro</i> Andrea Amato	17
<i>Sugli approcci di ricerca e di didattica alla lingua sogdiana</i> Chiara Barbati	37
<i>Una traduzione persiana della Metafisica di Aristotele? Avicenna e il suo Libro di scienza per 'Alā al-Dawla</i> Amos Bertolacci	47
<i>The Science of the Stars in the Court of Khosrow II: An Ancient Conference to Solve the Astronomical Problems of Time</i> Stefano Buscherini	63
<i>On the Identification of Sogdian Divine Couples in the Context of Central Asian Zoroastrianism</i> Matteo Compareti	83
<i>La Risāla dar taḥqīq-i nawrūz di Ismā'īl Khātūnābādī</i> Simone Cristoforetti	115
<i>L'estrazione delle acque nascoste di Karajī. Un trattato tecnico del mille fra antico e nuovo</i> Giuseppina Ferriello	129

<i>Some Connected Aspects of Safavid and European Representations in Iran during the Early Modern Period</i> Werner Gaboreau	175
<i>Research Note on Sasanian Steel in Chinese Sources</i> Jeffrey Kotyk	199
<i>Some Remarks on the Recensio of Ptolemy's Tetrabiblos in a Sogdian Manichaean Text</i> Floriana Marra	205
<i>Elementi musicali nei poemi epico-romanzeschi persiani di Khwājū Kermānī (XIV sec.) con riguardo alla tradizione poetica precedente e alla trattatistica</i> Nahid Norozi	221
<i>Il Caucaso Settentrionale nell'Ḥudūd al-'Ālam e nell'Ašxarhac'oyc'</i> Paolo Ognibene	259
<i>Some Middle Iranian Denominations of the "Astrologers," and Their Background</i> Antonio Panaino	267
<i>A Polyphony of Texts: Manuscript Evidence on Avicenna's Minor Works in Persian Translation</i> Ivana Panzeca	285
<i>Poesia, scoperta del vero e philosophia naturalis nella Persia barocca: leggere Bīdīl con Bruno e Campanella</i> Stefano Pellò	305
<i>L'apporto persiano alla cultura araba nella visione di Aḥmad Amīn</i> Ines Peta	327
<i>Gemme, specchi e coppe. Mineralogia, ottica e strumenti predittivi tra Iran antico e Iran islamico</i> Andrea Piras	347
<i>Ciechi e non vedenti. Inserti persiani nella letteratura filosofica araba su affermazione e negazione</i> Marco Signori	361

<i>Henry Corbin e ‘Allāmah Ṭabātabā’ī: Dialogo filosofico tra Oriente e Occidente in terra di Persia</i> Fabio Tiddia	371
<i>Scoperte tecnologiche europee e modernità iraniana: accenni al telegrafo di Marconi nel Masâleko’l-mohsenin di Tâlebof</i> Natalia Tornesello	405
<i>Assertions That Do Not Deserve the Grace of Considering Them Reality and Existence in Islamic Thought</i> Francesco Omar Zamboni	417
<i>Profili degli autori</i>	433

IL CAUCASO SETTENTRIONALE NELL'HUDŪD AL-‘ĀLAM E NELL'AŠXARHAC‘OYC‘

Paolo Ognibene

Dal punto di vista geografico il Caucaso rappresenta il confine sud-orientale dell'Europa. Questa delimitazione di confine, che non è l'unica proposta, crea una situazione abbastanza incredibile per il senso comune: appartengono all'Europa alcune repubbliche del Caucaso settentrionale di cui non si sa quasi niente, mentre altri Paesi molto più vicini a noi dal punto di vista culturale e religioso risultano esterni all'Europa e parte dell'Asia.

Il Caucaso ha rappresentato da sempre, più che una vera e propria barriera, uno spartiacque fra due regioni che, soprattutto nell'antichità, avevano modi di vita profondamente diversi seppur complementari: il nord era dominato principalmente da popolazioni nomadiche, mentre a sud vivevano sedentari¹. La diffusione delle lingue caucasiche a nord e a sud della regione, la loro suddivisione in gruppi ed i rapporti che intercorrono fra questi gruppi mostrano chiaramente che la dorsale non rappresentò una barriera, ma che, tuttavia, condizionò profondamente l'evoluzione delle popolazioni della regione².

Il Caucaso è veramente una catena impervia: finora nessuna ferrovia lo attraversa ed il passaggio da nord a sud è garantito attraverso una serie di gole e lungo le sponde del mar Nero ad occidente e del mar Caspio ad oriente dove il Caucaso si getta letteralmente nel mare in quel luogo che fin dall'antichità veniva chiamato Derbent "le porte di ferro"³. Impervio e misterioso attirò fin dalla più remota antichità l'attenzione di numerosi popoli che abitavano nelle regioni prossime e da sempre si caratterizzò per una profonda varietà di etnie e lingue. Se è vero che le aree di alta montagna sono particolarmente conservative, il Caucaso occupa un posto particolare in una classifica della diversità linguistica sul nostro pianeta. Già nella seconda metà dell'Ottocento lo studioso russo Vsevolod F. Miller lo considerò come un *asylum* per le popolazioni che trovandosi sulla rotta di migrazione est-ovest e non riuscendo a resistere ai nuovi venuti cercavano spesso scampo nelle aree montane e nelle valli interne alla catena del Caucaso⁴.

1 Si veda: Paolo Ognibene, "Nuovi sguardi sul nomadismo iranico antico". *Annales Academiae Scientiarum Institutii Bononiensis. Classis Scientiarum Moraliū*. 2, 2024 (in corso di stampa).

2 Si veda: Vittorio Springfield Tomelleri, "La famiglia delle lingue caucasiche". Emanuele Banfi, Nicola Grandi (a cura di), *Le lingue extraeuropee. Asia e Africa*. Roma, 2008: Carocci, pp. 143-172.

3 Rus. Дербент, azeri Dərbənd, pers. دربند.

4 Vsevolod Федорович Миллер, *Осетинские этюды*, ч. 3: исследования. Москва, 1887:

Senza dubbio il Caucaso fece una profonda impressione sul mondo greco: Apollonio Rodio descrive la spedizione degli Argonauti alla ricerca del vello d'oro nella Colchide⁵, Erodoto salva il mito delle Amazzoni collocandole a nord-est della palude Meotide⁶ ed Esiodo imprigiona Prometeo proprio sul Caucaso⁷. Anche il mondo romano non rimase indifferente alla regione e ne sottolineò la diversità etnica e linguistica⁸. In seguito furono gli Arabi che tentarono di oltrepassarlo conducendo una lunga e sfinita guerra contro i Chazari: proprio agli Arabi si deve il nome *ǧabal al-alsun* “montagna delle lingue”, termine con il quale inizialmente si indicava il monte El’brus, ma poi per estensione l’intera catena del Caucaso⁹. La lunga guerra arabo-chazara al termine della quale gli Arabi rinunciarono ad oltrepassare la dorsale ebbe la conseguenza di indebolire enormemente la Chazaria che cadde sotto i colpi di un nuovo soggetto politico che fino ad allora non si era avvicinato alla regione: la Rus’¹⁰.

Nel XIII secolo i Mongoli arrivarono ai piedi della dorsale e riuscirono ad attraversarla¹¹, ma la lotta con le popolazioni della regione, in particolare con gli Alani, durò a lungo come Giovanni dal Pian di Carpine riporta nella sua *Historia Mongalorum*¹². Il passaggio attraverso il Caucaso portò i Mongoli a scontrarsi

Типография Е.Г. Потапова. Ученые записки Императорского московского университета, отдел историко-филологический, вып. 8, pp. 1-2.

5 A.R. = Apollonius Rhodius, Ed. R.C. Seaton, Oxford (OCT).

6 Hdt. = Herodotus, Ed. C. Hude, Oxford (OCT).

7 Hes. = Hesiodus, Ed. A. Rzach, Leipzig (T).

8 Plin. = Plinius, Ed. C. Mayhoff, Leipzig (T).

9 Andriy Danylenko, “Mountain of Tongues. The Languages of the Caucasus in Arabic-Islamic Sources”. Daniele Artoni, Carlo Frappi, Paolo Sorbello (a cura di), *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2021*. Venezia, 2023: Ca’ Foscari. Eurasistica. Quaderni di studi su Balcani, Anatolia, Iran, Caucaso e Asia Centrale, 18: 33-49.

10 ПВЛ, 6473: «Иде Святославъ на Козары. Слышавше же Козари изидоша противу съ княземъ своимъ Каганомъ, и съступишася бити и бывши брани, одолъ святославъ Козаромъ и градъ ихъ Бѣлувѣжью взя. Ясы побѣди и Касогы». ПСРЛ, т. 1: Лаврентьевская и Троицкая лѣтописи, Санктпетербург», 1846, p. 27.

11 Paolo Ognibene, Ghassan Sayaf, Поход Джэбэ и Субэдея на Кавказ: арабские источники”. In: *Languages and Cultures in the Caucasus. Papers from the International Conference Current Advances in Caucasian Studies*, Macerata, January 21-23 2010, edited by Vittorio Springfield Tomelleri, Manana Topadze, Anna Lukianowicz with the Collaboration of Oleg Rumjancev, München, Berlin, 2011: Sagner. Studies on Language and Culture in Central and Eastern Europe, 16, pp. 77-89.

12 Giovanni di Pian di Carpine, *Storia dei Mongoli*. A cura di Paolo Daffinà, Claudio Leonardi, Maria Cristiana Lungarotti, Enrico Menestò, Luciano Petech. Spoleto, 1989: CISAM. Biblioteca del Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici nell’Università di Perugia, 1, pp. 300: «sicut fit hodierna die in terra Alanorum de quodam monte quem, ut credimus, iam obsederunt per duodecim annos; qui viriliter restiterunt et multos Tartaros et nobiles occiderunt».

con la Rus' nella battaglia sul fiume Kalka, che fu, a tutti gli effetti, il primo "assaggio" di quanto sarebbe successo a distanza di poco più di dieci anni con la distruzione di Kiev e l'invasione mongola dell'Europa orientale¹³. Dopo la conquista mongola pochissime notizie di questa regione raggiungono i Paesi europei e si può dire che letteralmente cala il sipario sul Caucaso per svariati secoli¹⁴. Solo nella seconda metà del Settecento quando la Russia zarista si avvicina alla regione si apre la possibilità per svariati studiosi di visitarla. Le spedizioni militari russe, infatti, erano molto simili a quella napoleonica in Egitto: accanto ai militari erano presenti studiosi: etnografi, linguisti, botanici, studiosi delle religioni e quanto altro possibile¹⁵. L'impressione che il Caucaso produsse sui Russi è attestata splendidamente nella letteratura russa dell'Ottocento: dalle poesie di Puškin e Lermontov fino a Tolstoj¹⁶. La pagina dei *Cosacchi* in cui Olenin per la prima volta vede il Caucaso rende perfettamente questa atmosfera:

«Olenin attendeva sempre più ansiosamente l'apparizione delle cime innevate di cui gli avevano tanto parlato. Una volta, sul far della sera, il postiglione, che era un tartaro del Nogaj, gl'indicò con la frusta delle vette lontane al di là delle nubi. Olenin fissò avidamente lo sguardo in quella direzione, ma il tempo era coperto e le nuvole coprivano fino a mezza altezza le montagne; egli scorse soltanto il loro profilo irregolare, di un biancore grigiastro, e, per quanta buona volontà ci mettesse, non riuscì a trovare nulla di bello nella vista di quelle montagne di cui aveva tanto letto e sentito parlare. Gli venne da pensare che i monti e le nuvole avevano un aspetto assolutamente identico, e che quella bellezza così particolare delle cime innevate, che tanto gli avevano dichiarato, non fosse altro che un'invenzione come la bellezza della musica di Bach e l'amore per la donna, in cui egli non credeva, e così smise di aspettare la comparsa delle montagne. Ma il mattino seguente, destato di buon'ora dal fresco che penetrava nella vettura, Olenin gettò un'occhiata distratta verso destra. Era un mattino perfettamente sereno e limpidissimo, e improvvisamente egli scorse, a una distanza che lì per lì gli parve di non più di una ventina di passi, delle masse di un biancore immacolato, dai delicati contorni, e la linea aerea, nettissima e stupenda delle loro cime che si stagliavano contro il cielo lontano. E quando egli

13 Paolo Ognibene, "La battaglia sul fiume Kalka". In: *Polidoro. Studi offerti ad Antonio Carile*, Spoleto, 2013: CISAM, pp. 691-711; Новгородская первая летопись старшего и младшего изводов. Москва-Ленинград, 1950, pp. 61-63.

14 Paolo Ognibene, "Antiche città alane". In: *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche* 2016. A cura di Aldo Ferrari, Erica Ianiro, Venezia, 2016: Edizioni Ca' Foscari. Eurasiatica. Quaderni di studi su Balcani, Anatolia, Iran, Caucaso e Asia Centrale, 6, pp. 117-133.

15 Paolo Ognibene, "Alla ricerca di lingue sconosciute, fiori e farfalle. L'altra faccia delle spedizioni militari russe in Asia Centrale e nel Caucaso". *Studi iranici ravennati IV*. A cura di Antonio Panaino, Andrea Piras, Paolo Ognibene. Milano: Mimesis. Indo-Iranica et Orientalia. Series Lazur, 25, pp. 205-209.

16 Luigi Magarotto, *La conquista del Caucaso nella letteratura russa dell'Ottocento. Puškin, Lermontov, Tolstoj*. Firenze, 2016: FUP.

ebbe preso coscienza di tutta la distanza che lo separava da quelle montagne e dal cielo, e della loro immensità, quando avvertì dentro di sé tutta la loro incommensurabile bellezza, provò un senso di vero sgomento come davanti a un sogno o a un miraggio. Si dette uno scossone per ridestarsi da quello che credeva un sogno, ma i monti erano sempre lì, in tutta la loro imponenza. – Ma cos'è? Che cosa sono? chiese al postiglione. – Le montagne, no? rispose l'altro in tono indifferente [...] Al rapido avanzare della trojka sembrava che le montagne corressero lungo l'orizzonte con le loro cime rosee che scintillavano ai raggi del sole appena sorto. Dapprima la vista di quei monti sbalordì soltanto Olenin, ma ben presto ebbe anche l'effetto di riempirgli il cuore di esultanza. In seguito, continuando a fissare lo sguardo su quella catena di cime innevate, che si muovevano rapide e che non si appoggiavano su altri monti nerastri, bensì sorgevano direttamente dalla steppa, egli si venne sempre più compenetrando della loro bellezza e cominciò a sentirle»¹⁷.

La geografia della regione è rimasta a lungo incerta e se non esistono carte, a quanto mio è dato sapere, che riportino nel Caucaso un *hic sunt leones* i contorni ed i dettagli della regione sono stati a lungo quantomai avvolti nella nebbia del mistero.

Due opere geografiche del I millennio della nostra era sono però di notevole importanza per definire aspetti diversi collegati alle popolazioni stanziate nel Caucaso settentrionale. La prima, cronologicamente parlando, è la *Geografia armena* (Ašxarhac'oyc') dapprima attribuita a Mosè di Corene a poi ad Ananias Širakac'i, risalente probabilmente al VII secolo¹⁸. La seconda *Le regioni del mondo* (Ḥudūd al-'Ālam), una geografia persiana risalente al X secolo¹⁹.

La descrizione dei popoli che abitano nel Caucaso e la loro distribuzione è molto dettagliata nella geografia armena, molto di più rispetto al Ḥudūd al-'Ālam, ovviamente anche per motivi di maggiore prossimità alla regione dell'Armenia.

In questo lavoro ci occuperemo in particolare di un breve passo dell'Ašxarhac'oyc', che riveste una notevole importanza per la storia dell'Alania.

Ašx. V, 18 (versione lunga): «There are many [peoples] in Sarmatia beginning from

17 Lev Nikolaevič Tolstoj, *I Cosacchi*. Trad. dal russo di Giamlorenzo Pacini, Milano 1983: Mondadori, pp. 19-20 [Tit. orig. Казаки Кавкаxская повесть 1852 года. Лев Николаевич Толстой, Сочинения. т. 3, 5-154 (15-17)].

18 *The Geography of Ananias of Širak (Ašxarhac'oyc')*. *The Long and Short Recensions*. Introduction, Translation and Commentary by Robert H. Hewsen. Wiesbaden, 1992: Reichert. Beihefte zum Tübinger Atlas des Vorderen Orients. Reihe B, Geisteswissenschaften, 77.

19 *Ḥudūd al-'Ālam The Regions of the World. A Persian Geography 372 A.H - 982 A.D.* Translated and Explained by V. Minorsky. II Edition with the Preface by V.V. Bartold. Translated from the Russian and with Additional Material by the Late Professor Minorsky. Edited by C.E. Bosworth. Cambridge 1982: Cambridge University Press.

east to west thus: first the nation of the Aš-Tigor Alans on the south. Dwelling with them are the Xēburk', K'ut'ētk', Argwel, Mardoyl, T'akoyr and Alans. Next are the Dik'orin in the Ardoz country [lying] in the Caucasus Mountains from which flows the River Armn which, running north into the vast steppes, joins Etil. In the same mountains, after the Ardozian people, dwell the Dajank', Dualk', Čexoyk', P'urk' and Canark' among whom are the Gates of the Alans and the other gate called Cek'en [so called] after a people of the same name. Then [come] the T'urck', Duck', Xužk', and Xistk'. Then the C'awatk', Gudamakark', Durckk', Didok', Lekk', Tapotarank', Yałutarank', Xenawk', Šilbk', Čilbk', and P'wik'»²⁰.

In nota riporto anche la cosiddetta versione breve²¹, ma a noi interessa al momento soprattutto la parte riportata sopra nella versione lunga.

Questo passo tocca, indirettamente, uno dei problemi più discussi della storia alana. Il nome degli Alani e le notizie su questo popolo compaiono in svariate fonti appartenenti a popoli e periodi diversi: gli Alani, infatti, furono soggetti a numerosi spostamenti volontari e forzati²². Per capire bene i contorni del

20 *The Geography of Ananias...*, p. 55, 57. Si noti che -k' in armeno è un marcatore di plurale.

21 Ašx. V, 18 (versione breve): There are many peoples dwelling in Sarmatia such as the Khazars, Buxk', Barsilk', Apsilians, Abkhazians, Royal Sarmatians, Horse-Eaters, Naxčamatakeank', Orjlakerk', Sisikac'ik', Mit'rkac'ik', Amazons, Alans, Xeburk', K'ugewok, Siyimk' Argawtek', Margoylk', T'akoyik', Argozk', Gačank', P'inčk', Dualk', Huns, Ap'urk', Canark', among whom is the Gate of the Alans and the Cicen Gate; Tm'užk', Xužk', and Kisk' [who are] cannibalis, C'xawatk', Gudamakark', Duic'uk', Didoyk', Lekk', Tapastawank', Alutakank', Xenawkk', Šipłk', Čilak', Xelayk', Caspians, P'uxk', Shirvanians, Xarank', T'awasparotk', Hečmatakk', Ižmaxk', P'asxk', K'osx, P'ok'onak, Bak'ank' and the Massagetae [dwelling] as far as the Caspian Sea, to which a branch of the Caucasus extends containing the wall of Darband [with] a formidable tower built in the sea. *The Geography of Ananias...*, p. 56, 58.

22 Il transito unno a nord del Caucaso portò gli alani a spostarsi verso l'Europa occidentale. Amm. Marc. XXXI, 3,1 = Ammianus Marcellinus, Ed. C.U. Clark, L. Traube, W. Heraeus, Berlin, 1910-1915: «Igitur Huni pervasis Halanorum regionibus, quos Greuthungis confines Tanaïtas consuetudo cognominavit, interfectisque multis et spoliatis, reliquos sibi concordandi fide pacta iunxerunt, eisque adhibitis confidentius Ermenrichi late patentes et uberes pagos repentino impetus perruperunt, bellicosissimi regis, et per multa variaque fortiter facta, vicinis nationibus formidati». Successivamente gli Alani agli inizi del V secolo oltrepasseranno il Reno e si sposteranno per buona parte dell'Europa per arrivare poi, insieme ai Vandali, in Africa settentrionale. Si veda: Gianfranco Gaggero, "Gli Alani nel Nord Africa". *L'Africa romana*. 11, 3. Atti dell'XI convegno di studi, Cartagine 15-18 dicembre 1994. A cura di Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri, Cinzia Vismara. Ozieri (Sassari): Il Torchietto. Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari: 1637-1642. Circa 30 mila Alani, invece, dopo la conquista mongola furono deportati in Estremo oriente ed entrarono nella guardia imperiale mongola durante la dinastia Yuan (元). Si vedano: Anastasius van den Wyngaert, *Sinica franciscana. I: Itinera et relationes fratrum minorum saeculi XIII et XIV*. Ad Claras Aquas: Frati editori di Quaracchi [Epistula fr. Peregrini Episcopi Zaytunensis, pp. 365-368]: «(...) item quidam christiani boni qui dicuntur Alani XXX milibus

problema è bene partire dalla situazione attuale: l'osseto, lingua che "discende" dall'alanico, è parlato al giorno d'oggi in due varianti, iron e digoron²³. Il loro rapporto è simile a quello che intercorre fra lituano e lettone in area baltica o islandese e danese in area germanica. Il digoron mostra caratteristiche più arcaiche o se si preferisce è più conservativo rispetto all'iron. Un parlante iron incontra notevole difficoltà a comprendere un parlante digoron e viceversa: per quanto si voglia dire non siamo di fronte a due dialetti della stessa lingua, ma a due lingue distinte, sebbene abbastanza vicine. A lungo si è cercato di spiegare la presenza di queste due varietà linguistiche in connessione con la storia alana. La presenza di due varianti di osseto potrebbe intersecarsi con il "doppio" nome degli Alani. Si tende infatti a spiegare il nome As utilizzato per gli Alani come il nome "medievale" di questo popolo. Sono gli Arabi a parlare di *ġins al-Lān wa l-As* "il popolo degli Alani o degli As"²⁴, i principi russi nelle cronache combattono contro gli Jasi²⁵, i Mongoli combattono contro gli Asud²⁶, Giovanni del Pian di Carpine attraversando il Caucaso parla del popolo degli *Alani sive Assi*²⁷, in Ungheria ancora oggi c'è la regione dello Jászág ed in Romania troviamo la città di Iași non lontano dal Prut, chiamato un tempo "fiume

a Rege maximo stipendio accipientes ipsi et familie eorum ad fr. Iohannem recurrunt. Et ipse eos confortat et predicat». Wyngaert, *Sinica ...*, pp. 524-560: «(...) Summi etiam principes sui imperii totius plus quam triginta millia qui vocantur Alani et totum gubernant imperium orientis sunt christiani, re vel nomine, et dicunt se sclavos Pape, parati mori pro Franquis; sic enim vocant nos, non a Francia sed a Franquia. Horum primus Apostulus fuit frater Iohannes dictus de Monte Corvino, qui primo miles, iudex et doctor Friderici Imperatoris post 72 annos factus frater Minor doctissimus et scientissimus...» (p. 526); si veda anche: Paolo Ognibene, "Gli Alani e la Cina". *For the Centennial of Berthold Laufer's Classic. Sino Iranica* (1919). A cent'anni da Sino-iranica: tra Oriente ed Occidente, scambi di cultura materiale e ideale / *Sino-iranica Centennial. Between East and West, Exchanges of Material and Ideational culture*. A cura di Ephraim Nissan. Milano, 2021 [2020]: Mimesis. Quaderni di studi indo-mediterranei, XII, pp. 381-393.

23 Si vedano: Василий Иванович Абаев, "Очерк расхождений иронского и дигорского диалектов". *Осетинский язык и фольклор*. Москва, Ленинград, 1949: АН СССР, сс. 357-493; Fridrik Thordarson, *Ossetic Grammatical Studies*. Wien, 2009: ÖAW. Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Sitzungsberichte, Bd. 788. Veröffentlichungen zur Iranistik, 48, pp. 5-20.

24 Al-Bīrūnī, *Tahdīd nihāyāt al-amākin li-taṣḥīḥ masāfāt al-masākin*, Ed. P. Botschakoff, Cairo 1964, pp. 46-47. Agustí Alemany, *Sources on the Alans. A Critical Compilation*. Leiden, Boston, Köln, 2000: Brill. Handbook of Oriental Studies, 8: Central Asia, pp. 252-253.

25 Si veda: Paolo Ognibene, "Gli Alani nelle cronache russe". *Slavia* 3/2001, pp. 27-38.

26 Si noti che -ud / ut in mongolo è un marcatore di plurale; MNT (= Монголын нууц тобчоо), § 262: «Basa Sübä'ätäi-ba'atur-ï ümākši Qanglīn Kībča'ut Baġigīt Orusut Maġarat Asut...»; si veda: Paul Pelliot, *Histoire secrète des Mongols. Restitution du texte mongol et traduction française des chapitres I a VI*. Paris, 1949: Maisonneuve, p. 108.

27 *Historia Mongalorum*, VII, 105.

alanico". Il nome As non ricorre mai nei toponimi alani dell'Europa occidentale, mentre è abbondantemente diffuso in Europa orientale e nel Caucaso²⁸. Tutto questo si inquadra bene nell'idea che As diventi con il tempo il nome degli Alani che rimangono nella regione a nord del Caucaso dopo il transito unno del IV secolo. Ma c'è un problema. Il popolo che maggiormente ha avuto contatti con gli Alani, i Georgiani, li chiama da sempre Ossi. Da qui viene Osseti, da qui viene Assi, Jasi... Dunque a nord della Georgia vivono gli Ossi. Ed è confrontando un passo della *Cronaca georgiana* ed uno della *Storia dell'Armenia* che si è visto che lo stesso avvenimento in un caso vede per protagonisti gli Ossi nell'altro gli Alani e ciò ha portato Klaproth ad indentificare gli Osseti come discendenti degli Alani²⁹. A questo punto però è interessante considerare il passo della versione lunga della geografia armena. L'autore parla qui di Aš-Tigor che senza difficoltà possiamo identificare come i Digor. Siamo forse di fronte a due diverse ondate di popolazioni iraniche penetrate nella regione, portatrici di due lingue distinte, per quanto vicine come tali dovevano essere tutte le lingue iraniche settentrionali dell'antichità? A mio parere questo passo della *Geografia armena* merita una più accurata analisi e può portare elementi in favore di un'ipotesi che non veda in As semplicemente il nome medievale degli Alani, ma il nome di un popolo iranico che fece parte del fondo iranico di base della regione e che dopo il transito unno fu abbastanza consistente da "riprendersi" il proprio nome. Ricordiamo che è Ammiano Marcellino a dirci che gli Alani estendevano il loro nome alle popolazioni circostanti loro sottomesse³⁰. La questione è molto complessa, più volte mi sono soffermato sul problema, ma meriterebbe di essere trattato in uno studio di ampie dimensioni.

Per quanto riguarda l'*Ḥudūd al-ʿĀlam* vorrei soffermarmi solo sul § 48 relativo al Paese degli Alani (al-Lān):

«East and south of it is the Sarīr; north of it, Rūm; north of it, the Gurz Sea and the Khazarian Pechenegs. All this country is broken and mountainous (*andar shikast-aḡī-hā va kūh-hā*) and is favoured by nature. Their king is a Christian. They possess 1,000 large villages. Among them there are both Christians and idol-whorshippers (*but-parast*). Some of the people are mountaineers and some plain-dwellers.

28 Paolo Ognibene, "Alan Place-Names in Western Europe". In: *Studies on the Iranian World I: Before Islam*. Ed. by A. Krasnowolska – R. Rusek-Kowalska. Kraków 2015, Jagiellonian University Press: pp. 51-58.

29 Julius Klaproth, "Memoire dans lequel on prouve l'identité des Ossètes, peuplade du Caucase, avec les Alains du moyen age". *Nouvelles Annales des Voyages, de la géographie et de l'histoire*. XVI/1822, pp. 243-256.

30 Amm. Marc. XXXI, 2,17: «Hi biperti per utramque mundi plagam Halani, quorum gentes varias nunc recensere non refert, licet dirempti spatiis longis, per pagos (ut nomades) vagantur immensos, aevi tamen progressu, ad unum concessere vocabulum, et summatim omnes Halani cognominantur, ob mores et modum efferatum vivendi, eandemque armaturam».

1. Kāsak, a land (*shahr*) of the Alān on the coast of the Gurz Sea. It is a pleasant place and there are merchants in it.
2. Kaylān (?), the town where the king's army is stationed.
3. Dar-i Alān ("the Alān gate"), a town situated like a fort on the summit of a mountain. Every day 1,000 men by turn mount guard on its wall». ³¹

Anche in questo breve passo sono presenti informazioni molto importanti per la storia alana. Si sottolinea da subito che il re degli Alani è cristiano: sono gli effetti della conversione del Paese avvenuta agli inizi del X secolo³². Allo stesso tempo si evidenzia che accanto ai cristiani nel Paese continuano a vivere persone legate alla religione pagana precedente (*but-parast*): una situazione che resterà tipica di questo territorio nel quale in periodo post-mongolico si svilupperà una forma originale di sincretismo religioso³³. Nel testo vengono evidenziati altri due punti interessanti: la presenza di abitanti che vivono in pianura e di montanari conformemente alla struttura del territorio e la presenza di 1000 villaggi di grandi dimensioni, testimonianza che il passato tipicamente nomadico degli Alani nel X secolo è già abbondantemente superato. Importante anche la menzione della fortezza nella gola di Dar'jal' costantemente presidiata da uomini armati.

Le due geografie risultano dunque molto utili per avvicinarci da un lato al contesto etnico della regione, infatti l'*Ašxarhac'oyc'* nomina tutti i popoli prossimi agli Alani (anche se a volte di difficile identificazione certa), dall'altro alla situazione religiosa e politico-militare dell'Alania di fine millennio: siamo di fronte ad un Paese che dopo il crollo della Chazaria riveste un ruolo di primo piano nel Caucaso centrale, il Paese che la storiografia russa chiama *srednevekovaja Alanija*³⁴.

31 *Ḥudūd al-Ālam...*, § 48 (38a), 160-161.

32 Si tratta della seconda delle tre grandi cristianizzazioni di fine I millennio, rispettivamente quella della Bulgaria dell'Alania e della Rus'. Per la cristianizzazione dell'Alania si veda: Paolo Ognibene, "Deep impact: была ли христианизация Алании поверхностным явлением?". *Известия СОИГСИ*, 87/2023, pp. 153-162.

33 Si veda anche: Paolo Ognibene, "Wacilla e Wastyrgi: due santi osseti poco cristiani. Note sulla penetrazione del cristianesimo nell'Alania medioevale". In: *I prescelti di Dio. I Santi e l'esperienza della santità*, Rimini 2006; il Cerchio. Avallon, 55, pp. 87-96.

34 Закарий Николаевич Ванеев, *Средневековая Алания*, Сталинир, 1959.